

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA e Jemello: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 48.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 5 Febbraio

UN VOTO

L'eterno equivoco si vuole proprio mantenere; i botoli minori hanno invano dato il grido d'allarme contro Crispi; voci alte e fioche si sono inutilmente levate anche alla Camera nella discussione finanziaria; la Camera ha votato a quasi unanimità la fiducia al Ministero.

Già lo si deve comprendere; Crispi ha declinata tutta la responsabilità degli atti che determinarono l'attuale caos, la politica africana come le inconsiderate diminuzioni delle imposte, ma gli amici del trasformismo, colpiti in piena faccia, chinarono pericolosamente il capo; Crispi poi, poté d'aggiunta rilevare la gravità della situazione politica, fatto che d'altra parte risaltava, più che dalle sue parole, dal fatto della pubblicazione del trattato di alleanza austro-germanico e considerata siccome un ultimatum alla Russia.

Davanti adunque alla gravità parlamentare si impone la finanziaria e generale, complicata, che se ne dica, anche dal fatto della rottura delle trattative commerciali colla Francia.

Sussistono però di straordinaria importanza le dichiarazioni del Baccarini, con cui questi svolse il proprio ordine del giorno; egli fece risaltare la necessità di piena fiducia al presidente dei ministri, ma fece comprendere che uguale fiducia la Camera non poteva avere verso tutti i suoi colleghi; più ancora è da osservarsi come il nome del Baccarini sia una dimostrazione contro il vecchio trasformismo, che il Baccarini e il Crispi concordarono esplicitamente nel dichiarare che lo si deve liquidare, opera ardua invero come tutti riconoscono e in ispecialità coloro che trovansi perciò oggi al potere.

Invero gli amici del trasformismo, impotenti da sé, dovrebbero almeno sentire la dignità personale per non subire tanti schiaffi; ma la duttilità delle loro schiene è tale che non ne soffrono vergogna; sentonsi di continuo rinfacciare le proprie colpe e nemmeno osano scagionarsene; e votano plausi ai propri accusatori.

Vergognosamente e sfacciatamente emersero dal fango; con pari lubricità ridicola, incapaci per un solo istante di elevarsi, tentano soltanto di perpetuare l'equivoco. Essi non udirono Crispi! non intesero Baccarini!

Ma questi sordi della peggiore specie, siccome quelli che fingono di non sentire, non turberanno il procedere degli avvenimenti, per cui sono uomini e principii di sinistra che prevalgono, accogliendo a sé dattorno quanti sentono che coll'attuale sistema si debba ot-

tenere l'unione del vero ordine colla vera libertà.

Si vuole mantenere l'equivoco ma non lo si potrà a lungo; a ciò devono cooperare tutti gli amanti del progresso del paese, fermato invano dal trasformismo e dagli amici suoi che fanno sforzi così ridicoli per farlo rivivere, e non ci riescono. A ciò deve avere cooperato anche il voto di ieri o, meglio, la discussione che ebbe a condurvi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4

Presiede l'on. Biancheri.

La seduta s'apre alle ore 2 e 25.

Crispi presenta la raccolta dei documenti riferentisi alle trattative per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento.

Ferrari Luigi loda la relazione della commissione del bilancio, non conviene però col relatore che il presente disavanzo sia transitorio, così negata dallo stesso ministro. Esamina la causa della presente situazione finanziaria che ritiene essere nell'unione delle potenze centrali che ci dà solamente gli oneri di grande potenza, nel sistema della esecuzione delle opere pubbliche e nella politica africana.

Infine accenna alla politica estera che dovrebbe essere condotta in guisa da non perturbare le condizioni interne del paese. Amerebbe che l'Italia si facesse araldo di pace fra la Germania e la Francia; così Crispi assicurerebbe il suo nome alla gloria, assicurerebbe all'Italia l'avvenire e la grandezza.

Magliani farà chiare dichiarazioni intorno alla via che il governo intende seguire per migliorare le condizioni della politica monetaria.

Ha creduto di provvedere, allargando il mercato ai titoli dello Stato e facilitando la conversione dei titoli dal portatore a nominativi, chiudendo il gran libro e sostituendo ai titoli di rendita le obbligazioni ferroviarie. Altri provvedimenti dovranno adottarsi.

Il ministro spera che possa concludersi il trattato con la Francia; ad ogni modo non stipulandosi, le conseguenze non possono far nascere soverchio timore, poiché il credito italiano non ha base in un solo mercato. Dichiarasi contrario alle teorie espansioniste; è favorevole al concetto di contenere la circolazione nei limiti della legge, di mantenere lo sconto a quel saggio necessario per difendere la riserva metallica. Non nega che qualche violazione della legge 1874 siavi stata, ma il Parlamento conosce le ragioni onde non può non assolvere il governo. Terminando su questo argomento, afferma che il corso forzoso non può ritornare a meno d'una anarchia cambiaria e di una politica finanziaria disordinata, ciò che non può avvenire. Venendo a parlare della situazione finanziaria risponde a Bertollo che non bisogna confondere il bilancio di competenza col bilancio patrimoniale, poiché le strade ferrate costituiscono proprietà che producono rendita a beneficio dell'erario. Riconosce però occorrere regolare con criteri meglio determinati la costruzione delle ferrovie e a questo provvede il progetto presentato giorni sono dal suo collega Saracco. Ammette l'aumento del debito pubblico ma a questo corrisponde la diminuzione di altri debiti e l'abolizione del corso forzoso. Il ministero nel passato si propose la riforma tributaria, l'aumento delle spese di guerra e marina l'accrescimento delle opere pubbliche; a ciò provvedere chiese l'alienazione d'una parte del patrimonio che avvenne in 120 milioni, cui corrispose in gran

parte l'ammortamento dei debiti onde i risultati del passato furono migliori delle previsioni.

È inesatto quindi di parlare di disavanzo passato che avrebbe generato il presente.

Venendo a parlare del presente dice che le opere militari dovevano compiersi in otto anni; e contingenze politiche però consigliarono il governo ad affrettarle onde far fronte alla situazione; a ciò aggiungasi le imprevedute spese sulle opere pubbliche. Dichiarò però che il passato disavanzo è transitorio in gran parte. Quanto all'avvenire il disavanzo scenderà nel futuro a 26 milioni e anche parte di questo è transitorio. Per provvedere, il governo ha proposto gli opportuni provvedimenti, altri ne presenterà. Accetta l'ordine del giorno di Branca senza entrare nel merito della motivazione perchè il governo si riserva la libertà d'iniziativa.

Non respinge la responsabilità di ciò che ha fatto nell'interesse della finanza del paese. Deplora il sistema invalso di screditare la nostra finanza per combattere il ministro. Domanda un voto esplicito di fiducia, un giudizio severo senza attenuanti.

Di Rudinè esprime il desiderio che il presidente del Consiglio intervenga in una discussione che interessa la condizione politica generale. Dice che lo stato della finanza è assai grave, esamina parzialmente le spese in tutti i ministeri; le trova tutte aumentate, nota che la crisi economica presente contribuisce a peggiorare la nostra condizione che si aggraverebbe maggiormente, qualora non si stipulasse il trattato colla Francia. Crede necessaria una esposizione netta e sincera della situazione, proposte concrete per rimediarvi, invoca ciò da Crispi rammentandogli che, per quanto gravi sieno i sacrifici necessari, non si fa mai appello invano al patriottismo del paese.

Seismit Dada desidera di sapere da Magliani se accetta la motivazione dell'ordine del giorno Branca che in questo caso dovrebbe parlar contro.

Magliani risponde d'aver dichiarato esplicitamente di accettare l'ordine del giorno Branca soltanto in quella parte che tende a rinforzare con nuovi cespiti la finanza.

Luzzatti, relatore, deplora che la speranza altra volta espressa da Magliani che l'oro non avesse da emigrare dai nostri mercati sia stata dai fatti dimostrata insussistente. Fa la storia dei nostri cambi dopo l'abolizione del corso forzoso. Riservasi però di dare un giudizio sulla scelta dei mezzi che il ministero intenderà di proporre.

Crispi non esaminerà la questione della circolazione fiduciaria; quando verrà in discussione il progetto sul riordinamento degli istituti d'emissione sarà il caso di discuterla. Egli potrebbe respingere la responsabilità della presente situazione, ma conosce i suoi doveri e questa responsabilità l'accettò fin da quando accettò di assumere il potere.

Dice che, nella vita politica vi sono fatti costanti che non si possono mutare, vi sono però errori che si possono correggere, ma vi sono provvedimenti presi anteriormente alla sua amministrazione che bisogna eseguire e correggerli sarebbe un male. Si fu correvi nell'abolire talune imposte, si sostituirono imposte nuove; ma il parlamento non ebbe coraggio di desistere dall'approvare le nuove spese.

Conviene dunque di prepararsi a nuovi grandi sacrifici. L'impresa di Massaua non è fatto suo. Le opere pubbliche che richiedono ingenti impegni non si possono sospendere; le condizioni europee non sono tali da rimanere noi indifferenti. Accenna al trattato di alleanza fra Austria e la Germania testè pubblicato: esso avverte che si vuole la pace e noi lavoriamo e dobbiamo lavorare a questo scopo, onde al bisogno avere un esercito e un'armata forti. Dichiarò che la situazione finanziaria non è così grave come fu dipinta da taluni oppositori; certo che se non si fossero abolite le imposte per 140 milioni circa

non ci troveremmo in questo stato. In ogni modo al disavanzo si provvede con le proposte del governo, ma non basta; conviene provvedere anche al futuro e rendere elastico il bilancio e migliorare la circolazione fiduciaria. L'Italia che ha superato ben altre difficoltà saprà provvedere anche a queste, che non indarno si fa appello al patriottismo degli italiani. I sacrifici del paese però permetteranno la continuazione di quella politica che ha ristabilito all'estero il prestigio l'Italia e che tende al mantenimento della concordia all'interno.

(Voci: chiusura! chiusura!)

Mussi dichiara che egli e i suoi amici dell'estrema sinistra da questa discussione, non avendo raccolto sufficienti elementi per formarsi un maturo giudizio, si asterranno dal votare. Approvati la chiusura.

Baccarini presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del governo ed esprimendo la sua fiducia, passa all'ordine del giorno. »

Crede che il capo del governo abbia diritto dell'appoggio di tutti i suoi amici politici nel liquidare la triste eredità del passato; però l'aver fiducia nel capo del gabinetto non significa averla eguale in tutti i suoi collaboratori, specialmente del ministro della finanza, di cui del resto riconosce l'abilità tecnica. Crede che egli possa ancora rendere utili servizi al paese e spera che i provvedimenti che sarà per presentare alla Camera saranno meglio valevoli per giudicarlo. Per ora esorta gli amici a votare il suo ordine del giorno di fiducia al gabinetto.

Di Rudinè dichiara che voterà l'ordine del giorno che verrà accettato dal governo.

Branca, Plebano, Baccelli, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Trompeo ritirano il loro ordine del giorno.

Crispi accetta l'ordine del giorno Baccarini.

Votasi per appello nominale.

Risulta approvato con voti 240 favorevoli; contrari 7, astenuti 22.

Chiaradia presenta la relazione per il conferimento della naturalità italiana al signor cav. Meyer.

Levasi la seduta alle 7.30.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 4

Presiede l'on. Tabarrini.

Seguito della discussione sulle antichità e sui monumenti.

Approvansi con lievi modificazioni gli articoli dal 14 al 23; l'ufficio centrale dopo lunga discussione ritirò l'articolo 16 che dava diritto al governo di sospendere indefinitivamente la concessione della licenza per la esportazione degli oggetti aventi altissimo e straordinario pregio artistico e storico.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Notizie d'Africa

Massaua, 4. — Iersera giunse a Saati il parco areostatico che sarà subito montato.

Al trinceramento di Saati si agguincerà sei pezzi di campagna da sette.

Adam con circa 300 irregolari accampa verso Jangus.

Debeb trovatisi nell'altipiano di Agametta.

Secondo voci vaghe Ras Alula sta ritornando ad Asmara.

A Saati lavorasi attivamente per completare trincee e scavare nuovi pozzi.

A Saati oramai vennero raccolte quantità notevoli di viveri e munizioni di riserva.

Napoli, 4. — È giunto il piroscalo Scrvia proveniente da Massaua, con pochi soldati.

Il trattato austro-tedesco

I giornali di Londra constatacono la gravità della pubblicazione del trattato austro-tedesco.

Il corrispondente dello Standard da Berlino, che la pubblicazione mostra chiaramente che la crisi raggiunse il punto colminante, e prenderà ora un andamento decisivo in un senso o in un altro.

Secondo il corrispondente dello Standard da Vienna, la pubblicazione fu decisa da Bismarck in seguito alle notizie di Parigi, concernenti Floquet e l'ambasciata di Russia.

Il corrispondente del Times da Vienna assicura, che lo scopo principale dei governi alleati, pubblicando il trattato, fu di dissipare i dubbi circa il suo carattere difensivo; però è una risposta della Germania e dell'Austria ai preparativi militari della Russia. Il corrispondente dice: La storia europea è giunta a tale punto, che dovrà prendere una direzione nuova.

Un articolo del Times crede che la pubblicazione era necessaria. Riconosce che è un duro colpo per l'orgoglio russo, e aggrava la situazione, perchè, se la Russia modifica ora la sua politica, sembrerà che ceda alle minacce.

Un articolo dello Standard dice: La pubblicazione è un avvertimento severo e non equivoco indirizzato alla Russia, che le mostra il pericolo cui si esporrebbe turbando la pace. Flourens studierà probabilmente il documento con altrettanto interesse che Giers. La deduzione da tirarsi da tale studio, sarà estremamente scoraggiante per gli uomini politici francesi. Infatti risulta chiaro, che l'Austria e la Germania si riunirono per resistere a un'invasione, e non cesseranno l'ostilità prima di aver assicurata la pace, egualmente gradita da ambe le parti. Una disfatta non significherebbe semplicemente lo scacco di disegni della Russia sul Bosforo, e delle aspirazioni della Francia sulle provincie perdute, ma significherebbe una nuova mutilazione e la messa in istato d'impotenza assoluta dei perturbatori della pace.

La Nordd. All. Zeitung dice che dalla pubblicazione del trattato di alleanza dell'Austria colla Germania deducansi conseguenze lascianti prevedere un rapido svolgimento della crisi attuale. Ciò è soltanto un apprezzamento individuale.

Bisogna raccomandare interpretazioni tanto più fredde ed assennate inquantochè l'atto eccezionale compiuto dai gabinetti di Berlino e Vienna è senza dubbio conforme ai bisogni della situazione straordinaria.

LA GIUSTIZIA A MASSAUA

(Dal Corriere di Napoli)

Ho assistito ad una udienza al Tribunale Civile e Commerciale di Massaua, che è presieduto dal sig. Fiechi, un distinto magistrato il quale gode meritamente della stima di tutti gli italiani qui dimoranti.

Gli uffici del tribunale occupano una casetta quadrata posta poco lontano dal mare, e sormontata da una terrazza coperta, messa insieme con una certa eleganza. Ma l'eleganza è tutta esteriore, chè la scaletta per la quale si ascende alla sala delle udienze ed alla Cancelleria è fatta proprio a immagine e somiglianza di quelle per cui si sale in Italia ai luridi uffici delle Preture, e che sembrano tutte costruite sullo stesso stampo, coi muri bisunti, i gradini rosi dal lungo scendere e salire, e tagliati per le gambe dei giganti, tanto perchè arrampicandovisi, si ricordino i cittadini, che la giustizia sta in alto!..

Un basci buzuck accovacciato sull'ultimo gradino, rappresentava quella mattina la Forza a disposizione del signor Presidente, per la polizia delle udienze. Compreso dell'alta sua missione, l'irregolare mangiava avidamente dei brustolini; ma quando mi vide,

Lasciando l'atto di cotanto ufficio, volle opporre qualche difficoltà al mio ingresso nel tempio della legge, e ci volle l'intervento del cancelliere, perchè quel vigile

non impedisca il mio fatale andare.

Nella prima cameraccia, un paravento sdruscito come lo sono soltanto i paraventi delle preture del regno, divide l'anticamera dall'ufficio di cancelleria, e su quella mobile parete, che serve anche ad uso *albo*, sono appiccicati con degli spilli gli avvisi, i bandi, i regolamenti, le ordinanze, e tutti quegli altri documenti, di cui il pubblico dovrebbe prender cognizione, ma che viceversa offrono comodo alloggio ai ragni, che vi filano la tela in una tranquillità non mai turbata neppure dallo spazzino, che io propongo ben di cuore per una medaglia alle società zoofile del bel paese.

L'ufficio del cancelliere serve anche ad uso *sala dei testimoni*, e durante le udienze vi si vedono i tipi più diversi che si possono immaginare. Greci dal viso bruciato dal sole, coll'eterna sigaretta fra le labbra; negozianti arabi accovacciati sulle stuoie, colla immobilità degli idoli cinesi; Inglesi, Francesi, Italiani in gran numero. E il cancelliere se ne sta al suo tavolino, sul cui piano picchiettato di nero sembra sia caduta una gragnuola di inchiostro; e su quel tavolino non manca nessuna di quelle suppellettili polverose, che sono la dotazione degli uffici governativi della madre patria: il calamaio collo stoppino, lo spolverino colla segatura tinta in rosso, lo zampino di lepre, la carta color turchino scuro accartocciata agli angoli; le penne, le matite, un paio di forbici, il vasettino di estratto Liebig ridotto a recipiente per la gomma liquida; e su tutto questo arsenale... da cancelleria si stende quello strato di polvere fina e scricchiolante, che caratterizza la scrivania del notaio, come il banco del commesso del Regio Lotto, il tavolino del brigadiere di finanza, come quello del cancelliere di pretura e di tribunale.

Ma venite, lettori: entrate con me nella *sala delle udienze*, nel tempio della Giustizia, nel *sancta sanctorum* della Legge. Il Tribunale siede e giudica, quindi sulla porta sta ritto un usciere, che (poveretto!) non sa ancora darsi l'aria di sussiego che è propria dei suoi colleghi d'Italia, forse perchè non l'hanno ancora fornito della cappa nera, del tocco e dello *sparatino* di tela bianca guarnito di pizzo, con cui ornarsi il collo ed il petto. Il suo vestire è semplice. I piedi ignudi, una lunga camicia bianca che scende quasi fino a terra, una fascia rossa ai fianchi, un lungo e vecchio pastrano, che (si potrebbe giurarne) dev'essere un dono del signor presidente, un *tarbuse* rosso sul capo.

La *sala delle udienze* è una camera piuttosto ampia e bassa anzi che no. Due grandi finestre s'aprono su una bella veranda, e illuminano abbondantemente l'ambiente: il soffitto è disadorno, e travi, correnti e correntini vi si vedono ancora greggi, perchè i giudici li possano contare a loro bell'agio durante l'interrogatorio dei testimoni e la lettura dei documenti.

Il presidente siede volgendo le spalle alla luce, e a quel tratto di parete che sta tra le due finestre. Sul suo capo è appeso un cartello colla scrit-

ta: *La legge è uguale per tutti* ripetuta in caratteri arabi: un cartello che mi ha tosto ricordato quello che gli impresari espongono allo sportello del camarino nei teatri d'Italia, per avvisare il pubblico, nelle sere di piena, che sono esauriti i palchi e le sedie. Sopra il cartello, un'oleografia sbiadita calunnia, con due baffi che sembrano due code di volpe e con un paio d'occhi spiritati, le sembianze di re Umberto. Più sotto, incollato sopra un cartoncino, spicca il ritratto del generale di San Marzano, ritagliato dalla *Illustrazione italiana*.

Alla destra del tavolo presidenziale (che non è coperto dal tappeto verde) c'è il divano per giudici, i quali sono scelti fra i notabili della colonia. Quella mattina disimpegnavano l'onorevolissimo incarico il signor Enrico Tagliabue ed il signor Alessandro Seror: il primo, un monzese che è a Massaua da dieci anni, che vi ha raccolto con lavoro indefesso una vistosa fortuna e a cui tutti indistintamente vogliono un gran bene. È giovane ancora, ed ha una faccia serena e quasi sempre sorridente, che ispira fiducia e viva simpatia. Il secondo, un ricco livornese che da molti anni esercita qui con buona fortuna il gran commercio, e che ha una testa orientale la quale figurerebbe benissimo fra gli ufficiali di Stato maggiore di un Araby-pascià o di un Kedive artista, come lo fu l'esiliato Ismail.

La causa non aveva importanza: vi risparmio quindi il resoconto del processo. Non mancherò di farlo in altra occasione, quando si tratti di qualche cosa di strano... di qualche cosa di indigeno; giacché la vita, gli usi ed i costumi si possono studiare in Tribunale, come, e forse meglio che altrove.

I testimoni arabi, per esempio, non sanno quasi mai *declinare* con precisione la loro generalità: non hanno casato, non conoscono che raramente il padre loro, non sanno dire la loro età.

— Quanti anni avete? chiese un giorno a mezzo dell'interprete il Presidente ad un teste.

— Non lo so. — Mi ricordo però che quando ero piccino e conducevo al pascolo le pecore, è morto il sole.

Un giudice si ricordò che circa vent'anni fa ebbe luogo un eclissi totale, visibile in Abissinia e nei paesi limitrofi.

Bismark intervistato

Il *New York Herald* riferisce un colloquio che un ambasciatore estero avrebbe avuto con Bismark. Avendo egli chiesto al cancelliere se farebbe parola al *Reichstag* delle relazioni esistenti fra la Germania e la Russia, n'ebbe queste dichiarazioni:

« Che cosa potrei dire? se affermo al *Reichstag* che la pace è assicurata tutta l'opposizione insorgerà contro di me armata di tutte le sue armi.

« Se assicurerò invece che la guerra è imminente, la Russia e la Francia si irriteranno; l'Austria darà addirittura in ciampanelle.

« Naturalmente ciò potrebbe influire a precipitare gli avvenimenti per l'eccezione che si produrrebbe all'estero; e io spero che la guerra non si farà prima del 1892.

— Perché si dovrà fare propriamente nel 1892? — replicò l'ambasciatore.

— Perché ora la Russia è impreparata ad una guerra.

uniti, mi sento trascinato a forza a ringraziarlo in ginocchio.

— Io lo ringrazio per avermi così benedetta, perchè riconosco rimesse per te le mie colpe, per te, mio fido, mio nobile sposo, mio unico amore.

— Zitto, zitto Guglielmina.

— No lasciami parlare Enrico, o mi scoppia il cuore.

E prese a per la prima volta a parlare diffusamente de' suoi genitori della sua infanzia, de' suoi primi affetti. — Narrò del nostro primo incontro a Dresda.

Fin d'allora mi aveva stimato un nobile e leale tedesco. Chi l'avrebbe creduto? il suo contegno verso di me era tale, perchè mi apprezzava più degli altri, e senza darsene ragione mi aveva preso interesse.

Parlò del nostro rivederci a Wiesbaden della vita comune in quelle beate settimane.

Da quel di che mi pregasti di darti quel libro (te ne ricordi) da quel mattino compresi che mi amavi — poi successero giorni di duolo.

Quando il rammento parmi ricordare un'orrendo sogno, ma lontano, lontano — e solo in tal sogno apparisce gigante la tua nobile figura amato sposo.

« Perchè la Francia non ha polvere sufficiente per i fucili di nuovo modello.

« Perchè l'Austria del pari è impreparata.

« Non vi dirò se la Germania sia anche essa preparata o no: certo è che occorrono cinque anni prima che le potenze raggiungano il *maximum* dei loro armamenti.

« E prima di quest'epoca — che cadrebbe appunto nel 1892 — non vedo una probabilità di guerra.

« Lasciatemi ora aggiungere che sono certo che lo czar non vuole la guerra, la quale non è desiderata nè dall'imperatore Guglielmo, nè dall'Austria — ove si faccia astrazione dagli ungheresi: la Francia pure non ne abisogna; io la detesto. Il 1888 dunque, spero, sarà un anno pacifico.

— Direte dunque queste cose al *Reichstag*? — soggiunse l'ambasciatore.

— No, certo; ma dirò che l'esistenza nazionale della Germania dipende essenzialmente dalla sua prontezza ad eguagliare in forza gli armamenti dei vicini. Allora solo la guerra sarà evitabile.

« Soltanto ove la Germania continui perennemente a prepararsi alla guerra non vedrei ragione perchè la pace debba essere turbata prima del 1892. »

Ammissa la esattezza di queste dichiarazioni del principe di Bismark, la prospettiva ch'esse ci schiudono è rosea davvero.

Si potrà non evitare, ma a mala pena ritardare la guerra, dissanguando le nazioni con le spese militari, e mantenendo tutta Europa in uno stato di agitazione e di angustia che porta seco tutti i danni della guerra guerreggiata!

Corriere Veneto

Bovalone. — Martedì 7 febbraio corr. scade in questo comune la Fiera di animali merci e granaglie detta di S. Biagio franca da qualsiasi tassa per gli animali, che avranno altresì stallaggio gratis per le notti precedenti e susseguente il dì della Fiera.

Lonigo. — La fiera di cavalli detta della Madonna viene in questo anno trasportata nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 aprile prossimo venturo, cadendo il periodo normale della fiera medesima nella settimana santa.

Le direzioni ferroviarie accorderanno biglietti di favore per la Stazione di Lonigo valevoli per tutto il suindicato periodo.

Con altro avviso saranno indicati i giorni e la qualità delle Corse di Cavalli che si daranno, in detta occasione nell'Ippodromo Comunale.

Treviso. — Vacante il posto di Capo nel corpo Pompieri ne è aperto il concorso a tutto febbraio; lo stipendio è di annue lire 1500 con diritto a pensione come per gli impiegati comunali, oltre a competenza competente per pubblici servizi specialmente nei due Teatri di città.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità

La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.

Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

— Tu mi amavi Enrico senza ricambio.

— Mi cullasti come un'amico, mi guardasti come un fido cane, tu rimanesti presso di me, quando tutti mi avevano disertata.

Nell'ora d'infortunio non cangiasti bandiera ma hai versato il sangue per il mio onore.

— Oh Enrico hai fatto ancora di più perchè non perdesti la fede in me. tu credesti alla pentita, e quando vollea nella solitudine e nell'oblio redimere il mio buon nome macchiato, nascondere il mio volto per la vergogna — tu mi ridonasti a me stessa — Divenni tua sposa, senza essere costretta a renderti conto di quei giorni, delle mie relazioni con quell'uomo malvagio.

— Grazie Enrico! grazie dal profondo del cuore!

— Ora tutto dirò, nulla dev'essere celato al padre di mio figlio, voglio che ei legga nel più intimo dell'anima mia.

Le baciavi gli occhi, le mani, essa nascose il capo nel petto e proseguì. — Ti ricordi? giocava, dominata dalla terribile passione, senza conoscere le arti del giuoco.

— Giocava con ansia, con ardore

Cronaca Cittadina

Il mese di febbraio. — Ecco per chi ci crede, sebbene in ritardo, le previsioni di Mathieu de la Drome per il mese di febbraio:

Dal 1 al 4 i venti incominciati alla fine di gennaio. Durante l'ultimo quarto di luna dal 4 al 12, brezze forti sul Mediterraneo e bel tempo nei paesi da questo mare bagnati. Variabilissimo nella Francia centrale, al Nord e sulla Manica. Brezze nel golfo di Lione e nel golfo di Genova nei giorni 6, 7, 9 e 10.

Colla luna nuova, dal 12 al 20 periodo ventoso nella Francia meridionale, piovoso al centro, temperatura variabile in Svizzera, in Alsazia e Lorena, nel Belgio e nella Olanda. Venti variabilissimi sul Mediterraneo; bel tempo in Tunisia, nell'Algeria e, buon per noi, nell'Italia centrale e meridionale. Bruschi cambiamenti di temperatura nella regione dei Pirenei.

Periodo somigliante al precedente durante il primo quarto di luna dal 20 al 27; vento nella vallata del Rodano in Provenza: pioggia nella Sciampagna e lungo il Reno; bel tempo nella Francia meridionale e in Riviera. Vento nella regione occidentale del Mediterraneo dal 23 al 25. Periodo burrascoso durante la luna piena dal 27 al 5 marzo prossimo; piogge e nevi in Francia, in Savoia, in Svizzera; bufere nel Wurtemberg e in Baviera. Venti impetuosi sui mari nordici dal 23 al 30; forti brezze sull'Atlantico; il Mediterraneo agitatissimo, specialmente tra Genova, la Corsica e la Sardegna.

In generale temperatura variabilissima, umida e ventosa. Raccomandansi precauzioni igieniche alle popolazioni dell'alta Italia.

Camera di commercio ed arti. — Tutti gli esercenti dei Comuni della Provincia, restano avvisati che la tassa camerale 1887 deve essere versata nelle mani dei rispettivi esattori consorziali, nel giorno 10 del corrente mese di febbraio.

Per la verità. — Siccome in un giornale apparve pubblicato un telegramma spedito da alcuni studenti ai colleghi di Genova senza le relative firme e quindi parrebbe lo stesso spedito a nome dell'intero Ateneo padovano (contro le deliberazioni prese dalla maggioranza degli studenti stessi mentre il telegramma fu una protesta di singoli studenti) così amasi precisare che quella pubblicazione è incompleta, e quindi il telegramma non è punto una emanazione dell'intero Ateneo come qualcuno potrebbe sospettare ma come bensì già noi esponemmo nella esatta narrazione di quanto fu deliberato una emanazione dei pareri di singoli individui.

Società Devadacy. — Il ballo dato stanotte presso la Società De-

febrile, volendo forzare la fortuna e perdetti.

Un giorno che la sorte mi fu ostinatamente avversa, quell'uomo mi disse la parola.

— Scusò l'inconvenienza nel suo procedere, declinò il suo nome aggiungendo veder con rammarico come per la mia ignoranza sciupassi molto danaro, e che mi avrebbe messa a parte della sua esperienza.

— Da principio rifiutai — ma aveva maniere così insinuanti ed adulatrici che indarno volli essere scortese con lui, e quasi a malincuore accettando la sua proposta, mi feci iniziare nei segreti del giuoco.

— Era un'alunna vegliata e volenterosa.

In varie volte con qualche interruzione, m'insegnò le « coup-de-lion » le « coup-de-chapeau » ed altri infallibili sistemi, coi quali perdetti tutto il mio danaro. — Credilo, m'interessava come giuocatore, come uomo non esisteva per me.

— Io non conoscevo altri che lui, tu mi evitavi, Enrico — ed io aveva indurato il mio cuore contro la tua amicizia — da ciò una serie di guai senza fine.

— Non vedeva il conte che al ta-

vadacy ebbe un successo veramente splendido.

Un centinaio di persone vi intervennero, fra cui discreto il numero delle maschere che facevano bella mostra nella sala addobbata col migliore buon gusto.

I balli si protrassero animati e col massimo ordine fino alle cinque del mattino.

Gli otto regali umoristici distribuiti nel modo più appropriato ottennero il più completo successo di ilarità e compiacenza.

E siccome v'era anche una pesca di beneficenza a favore di una famiglia s'ebbe la compiacenza di averne il ricavato netto di lire 1480, che a nostro mezzo si passano alla detta famiglia.

Un elogio sincero ai preposti ed organizzatori della bella festa. La Società Devadacy ha acquistato così vero diritto alla benemeranza del pubblico, tanto più che procede tanto male quest'anno il carnevale che queste feste emergono come veri gioielli.

Operazioni annuarie eseguite dal Municipio nella seconda quindicina di gennaio 1888:

Carne bovina guasta Kg. 3200.
Pesce guasto Kg. 4200.
Pomi di terra guasti Kg. 61.
Cavoli fiori num. 849.
Broccoli num. 555.
Verze guaste num. 123.
Tutti oggetti distrutti.
Furono poi visitati, oltre 55 macellerie, altri 53 esercizi di vendita commestibili e bevande e vennero trovati in perfetta regola, ad eccezione di alcuni, nei quali fu ordinata la stagnatura di qualche recipiente.

Fallimento. — La Banca A. Levi e C. di Bari delle Puglie sarebbe fallita per quattro milioni; la nostra piazza ne sarebbe colpita per oltre L. 200,000. Tutti ne parlano.

Guarnigione. — In autunno il comando della brigata *Pistola* passerà da Padova a Udine; il 35° reggimento fanteria andrà pure a Udine; il 36° a Venezia; qui verranno da Udine e Venezia il 75° e 76°.

Teatro Verdi. — Anche iersera un teatrone. Gli applausi continui ed incessanti — bissati il coro dell'arrivo del cigno, il duetto fra la Riccetti e la Boriani, ed il preludio del terzo atto.

La Riccetti, la Boriani, Carhini acclamatissimi.

Ottimamente Sivori, Broglio, Lanzoni.

Cori ed orchestra perfettamente.

— A proposito della Riccetti, traduciamo dal giornale illustrato di Budapest « Styx » il seguente articolo che la riguarda e che celebra così meritamente il talento di questa artista, che tanto entusiasmo seppe destare ultimamente in quella città:

« Questa giovane ed avvenente artista di canto fiorentina, la quale agisce ora sulle scene del nostro Tea-

voliere del giuoco, qualche volta in casa, ove mi dava le sue lezioni.

Come dissi, perdetti tutto il mio danaro, le mie gioie, tutto ciò che mi aveva fatto spendere da casa.

— Ogni cosa travolse la stessa ruina, il giuoco esaurisce tutti i tesori.

— Un giorno che aveva perduto la mia ultima moneta, mi alzai colla disperazione nel cuore, decisa d'abbandonare la sala.

— Che fate, signora? bisbigliò il conte.

— Parto, risposi, je suis rasée.

— Ma adesso non dovete partire. Ancora due colpi e la *chance* è per voi, parola d'onore. Tutto il danaro sarebbe invano sacrificato. — Ecco qui, presto! presto!

— Non voleva accettare a niun patto ma già dieci Napoleoni stavano sul noir ed avevo vinto. Ricusai d'appropriarmi quella vincita, ma il conte si mostrò così offeso, così mortificato dalla mia ripulsa che alla fine cedetti.

— Vinsi e pagai il mio debito. — Altre volte prese a prestito da me, ed io da lui. Oh Enrico, tu scuoti il capo, non disprezzare la tua Guglielmina che vuol dirti tutto.

(Continua).

VAN DEWALL

IL CAPPUCIO ROSSO

DAL TEDESCO

Mi ami tu, Guglielmina! le dissi stringendola amorosamente al seno. Ti amol fecero i suoi occhi.

Sei felice?

Oh felice, felice assai.

Vieni, proseguì infilando il mio braccio, voglio renderti più felice ancora. E mentre passo passo tornavamo, il cuore commosso mi batteva per l'immenso gaudio.

Ella arrossando si chinò al mio orecchio e mi fe' partecipe di un segreto che mi rese più beato di tutti i re della terra.

Enrico, disse, quando penso con quali mezzi il pietoso Iddio ci volle

tro Reale dell'Opera ha una vera, pura e genuina voce di soprano, piena di vita e di freschezza. Essa cantò sinora nei più grandi Teatri d'Italia a Firenze, Livorno, Roma, Napoli (al S. Carlo). Cantò a Barcellona, Lisbona, a Nuova York con grande successo. A Trieste dove essa si produsse ultimamente, ha superato nella *Lucrezia Borgia* tutte quelle che l'hanno preceduta su quelle scene e fu colà festeggiata come la più eccellente e la più interessante *Lucrezia*. Come altrove anche fra noi si ammirò in lei il suo metodo distinto, la sua arte perfetta, la sua voce potente, il suo timbro metallico, i suoi mezzi colossali, il suo sceneggiamento pieno di vita. Essa gode altissima fama di attrice e cantatrice e piace qui con crescente fanatismo anche dopo la Turolla, la Bianchi, e la Sembrich. »

Furto di stivali. — Ieri verso le ore 8 pom. ignoti ladri rubarono un paio di stivali di cuoio di vitello del valore di L. 16 dalla vetrina del negozio Festari in Piazza Frutti.

I ladri sembra abbiano perpetrato tale furto introducendo una mano attraverso la vetrina.

Società Excelsior. — Questa società nella sala Pospisil darà stasera la consueta festa da ballo che riuscirà al certo splendida per il numero delle signorine invitate.

Bellestino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta
Un portamonete con poche lire.
Un » con L. 1 e cent.

Per la prima volta
Un bastone guarnito in metallo bianco.
Un portamonete con lire 1 e centesimi.

Un orecchino oro.
Un viglietto del Monte di Pietà effetti non preziosi.

Un portamonete con L. 1 e centesimi.
Un foulard di seta a colori.

Una medaglia d'argento di premio della scuola di S. Cristina.
Un cane da caccia.

Una al di. — A un accusato di vagabondaggio:

— Dite un po', quali sono i vostri mezzi di sussistenza?
— Oh, signor presidente, uno stomaco che mi serve... egregiamente!

Bollettino dello Stato Civile del 2 Febbraio

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 4
Matrimoni. — Baruffatto Angelo fu Giacomo, cameriere, con Riello Maria di Pietro, cameriera — Barusco Girolamo fu Antonio, fabbro, con Betti Antonia di Lodovico, passamantata — Forlan Sante fu Pasquale, sotto brigadiere delle guardie di P. S., con Dalle Feste Maria fu Clemente, negoziante.

Morti. — Lista Luigi di Domenico di giorni 24 — Pedon Fiorato Domenica di anni 31, casalinga, vedova — Mosca Dall'Antonia fu Francesco di anni 97 1/2, possidente, vedova.

Tutti di Padova.

del 3 Febbraio

Nascite: Maschi N. 5 - Femmine 1.
Morti. — Ziliati Belisario di Ferdinando di giorni 8 — Redrezza Andrica di Anna di mesi 1 giorni 15 — Busso Piron Celeste fu Antonio di anni 40, domestica, vedova.

Tutti di Padova.

BEGIO LOTTO

Estrazione del 4 Febbraio

VENEZIA 89 83 26 71 62
BARI 87 23 89 1 83
FIRENZE 46 12 45 43 22
MILANO 4 19 79 20 60
NAPOLI 71 46 56 11 7
PALERMO 74 14 36 51 58
ROMA 19 75 3 64 51
TORINO 16 70 51 55 76

Due giorni d'un almanacco

5 Febbraio * Domenica — Muore Cattaneo C., isagiste statista e filosofo, di Milano. 1801-1869 — S. Agata vergine.

6 Febbraio Lunedì — Muore Castiglione Batt. di Casatico, elegantissimo scrittore, 1478-1529 — S. Dorothea v. m.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Si rappresenta *Lohengrin* — Ore 8.

Corriere commerciale

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI

(compreso il dazio consumo) dal 29 Gennaio al 4 Febbraio

Frumento da pistore . . .	L. 21.25
idem mercantile . . .	» 20.62
Frumentone pignoletto . . .	» 14.—
idem giallone . . .	» 13.25
idem nostrano . . .	» 12.87
idem estero . . .	» —.—
Segala nostrana . . .	» 15.—
id. estera . . .	» —.—
Avena nostrana . . .	» 13.—
id. estera . . .	» —.—

MASSIME

L'odio per i favoriti non è che l'amore del favore. Il dispetto di non possederlo si mitiga, e raddolcisce col disprezzo di quelli, che lo possiedono; e noi ricusiamo ai medesimi il nostro omaggio per non poter togliere ciò, che gli attrae quello di tutto il mondo.

Ad oggetto di procurarci uno stato onorevole, facciamo tutto il possibile perchè si creda, che di già lo abbiamo.

BIBLIOGRAFIA

Un libro di P. Sbarbaro

Che ce n'è di Sbarbaro! chiedevamo una sera un amico. All'indomani si pubblicava la *Mente di Voltaire* ultimo scritto dell'ex deputato di Savona.

Nota questa coincidenza per avvertire come il nome dello Sbarbaro siasi poco a poco cancellato dalla memoria del popolo, così che un giovane istruito non sapeva ove e cosa ne fosse del famoso scrittore.

Eppure il nome di lui era un giorno sulla bocca di tutti — dagli uni esecrato, dagli altri portato al cielo, e questi erano forse la maggioranza, almeno certo i più sinceri. E ciò a ragione. Il popolo vedeva che la vita italiana si andava sempre più allontanando da que' generosi principii, per cui l'Italia è: vedeva che la patria nostra precipitava nello abisso della vergogna, trascinata dalla corruzione parlamentare, e da una funesta dittatura. Ed il popolo vedeva pure lo Sbarbaro elevarsi, e voler ferita a morte con l'arma di magia penna la corrotta società: e non badando se quegli fosse mai in errore, acclamava, quasi adorava il ribelle, e lo mandava al Parlamento con diecimila voti.

Dopo gli ultimi avvenimenti occorsi allo Sbarbaro, il fascino del suo nome si eclissò.

Ma il Savonese, con questo libro, risveglia ancora una volta dall'oblio la coscienza del pubblico.

Nel nuovo lavoro, meditato nelle « Carceri Nuove », e condotto a fine, probabilmente, nell'esiglio di Lugano, l'autore rivela nuovamente Socinianismo sincero, convinto cristiano, anzi della cristiana civiltà massimo ammiratore, tanto da imputare come errore essenziale nell'opera riformatrice del filosofo francese il non aver questi apprezzato neppure superficialmente l'importanza vitale del Cristianesimo nella storia umana, e il non aver compreso i benefici effetti che dalla parola di Cristo derivarono alla presente democrazia.

Nè in questo studio egli si lascia trascinare dalla indole impetuosa a quelle invettive implacabili, per cui andarono famosi gli ultimi suoi scritti. Ma non per questo non vi manca del tutto qualche accenno alle vecchie inimicizie, e una cotale millanteria, però in proporzione minore, quasi che l'esito infelice di una lotta ineguale, e il desiderio della patria lontana abbia tolto gran parte d'ardore a quell'anima battagliera. E non so se m'inganni, ma sono per credere che lo Sbarbaro, nello scrivere di Voltaire, abbia alquanto accarezzato il suo amor proprio: il francese cooperò con gli scritti ad abbattere una società demoralizzata: ed il nostro non vedeva anch'egli una società che meritava ruinasse?

Letto questo libro, viene fatto di domandarci per qual destino malaugurato un uomo, il quale mostra doti non comuni di mente e di cuore, ora geme nel fondo di un carcere. Ma piuttosto che aspettare una risposta, l'animo onesto desidera pace a quello spirito irrequieto, irrequieto sempre per raggiungere il bene.

Z. L.

Le adulterazioni de' vini

Gli uffici della Camera dettero voto favorevole alla lettura del progetto Bertana contro l'adulterazione dei vini. Questo progetto si compone di 4 articoli.

Il 1.º, aggiunge si debbano tenere esposte in un recipiente le materie con cui si compongono i vini artefatti e composti con materie estranee alla vite.

La contravvenzione sarà punita con una multa da 100 a 2000 lire.

Il 3.º stabilisce che si potranno accordar dispense dall'obbligo di tener esposte le materie, quando si tratti di migliorare i vini senza alterarne le sostanze.

L'ultimo stabilisce che la legge non derogi alle disposizioni del codice penale.

Disastro in mare — 40 morti

Una lettera giunta a Plymouth da Hong-Kong, e riportata dai fogli inglesi, narra la sciagura toccata al piroscalo inglese *Lorné* presso la costa di Hainan.

Il *Lorné* era partito da Saigon il 29 novembre per Hon Kong con un carico di riso ed un certo numero di passeggeri europei e cinesi. Tutto andò bene fino al 4 dicembre, allorchè all'altezza della costa sud-est di Hainan, circa la mezzanotte, il vascello improvvisamente e senza previo allarme, urtò in uno scoglio. Non tirava vento, il mare era calmo, la notte perfettamente chiara e serena... splendeva una bellissima luna.

Subito si accorsero che la nave faceva acqua e il capitano diè ordine di lanciare i palischermi. Ma uno di questi nella confusione e nella fretta si capovolse e venti persone si annegarono. Un altro battello fu trovato fesso ed inservibile. Altri due palischermi lasciarono la nave, uno diretto dal secondo ufficiale, con nove persone della ciurma e undici passeggeri cinesi, l'altro con quaranta uomini e sotto il governo di un cinese.

Il capitano della nave faceva coraggio ai naufraghi dicendo loro che non c'era furia, che il salvamento era sicuro, e ordinò ai due battelli di andare avanti che lui subito li seguirebbe.

Erano rimasti col capitano il primo e il terzo ufficiale, i tre macchinisti e una dozzina di passeggeri europei.

Poco dopo aver lasciato il piroscalo quelli dei palischermi lo videro andare a fondo. Circa tre minuti innanzi che affondasse avevano sentito suonare la campana della nave ed il fischio acutissimo indicante il naufragio. Stettero un'altra mezz'ora colà fermi ma non poterono scorgere sulle onde nè il capitano nè alcuno degli ufficiali; è chiaro che avrebbero potuto vedere perfettamente un battello allontanarsi dal luogo della catastrofe.

Si crede che tutti sieno stati inghiottiti dalle onde insieme colla nave.

I superstiti nulla salvarono fuorchè le loro vesti; arrivarono ad Hoi how, più morti che vivi e di là, per cura del console inglese furono traghettati ad Hon Kong.

Un po' di tutto

Duello fra ufficiali

L'altro ieri ebbe luogo nelle vicinanze di Deszenano un duello alla sciabola fra due tenenti del 17.º reggimento appartenenti al battaglione di guarnigione a Deszenano.

Causa dello scontro furono alcune parole vivaci corse tra i due ufficiali per ragioni di servizio.

Uno dei due ufficiali venne leggermente ferito alla testa.

Longevità

E' morto a Napoli, un certo Antonio Perelli, macellaio, nella fresca età di 100 anni giusti.

Una sorella del Perelli è ancora viva, e verde, e sta sui cento anni essa pure.

Zi Tottono, come chiamavano quelli del quartier il vecchio macellaio, sarebbe vissuto qualche annetto di più, se non fosse caduto per le scale.

Lascia 14 figli, di cui il maggiore ha passato la settantina.

Dramma d'amore a Berlino

Ne telegrafano al *Secolo*:

Certo T. segretario di una casa commerciale, giovane di 20 anni, recatosi presso la sua amante, certa Boetsoff, maritata, le propinò il veleno che beve a sua volta. Quindi riuscendo lenta l'azione del veleno, sparò due colpi uno contro di lei uno contro

se stesso. Sopraggiunto di lì a pochi istanti il marito, gli dichiararono aver ciò fatto perchè non potevano più rassegnarsi a vivere divisi. Poco dopo morirono.

Ultime Notizie

Nostri dispacci

Roma, 5 febb., ore 8 10 ant.

Servizio speciale d'Africa

Tutto indica che Menelik abbia incominciato le ostilità contro il negus; questi inviò rinforzi a ras Mikael, che trovasi a Taraquo presso Adua.

La *Riforma* calcola che per venerdì si debbano avere notizie sulla marcia del negus da Asmara, ove è concentrato, verso Saati, avendo egli lasciato Ghinet appena seppa quella occupazione.

Cosenz e Bertholè conferirono assieme sull'Africa.

Ore 8 45 ant.

Il voto di ieri lascia la situazione impregiudicata; notasi la cura di Crispi di fare una questione politica anzichè finanziaria.

— Crispi dichiarò confidenzialmente a qualche deputato che presenterà un progetto di imposta a larga base, occorrendogli 140 milioni annui.

— Il Re ricevette il senatore Cambray Digny che gli espose il progetto di riforma del Senato.

— La pubblicazione del trattato di alleanza austro-germanico, anche per dichiarazioni Crispi, considerasi come un avvertimento a Francia e Russia che i due potentati intendono uscire dalla attuale situazione equivoca.

— La questura vietò un comizio di studenti pel monumento a Bruno; gli studenti intendono perciò tenerlo al Teatro Quirino.

— Oltre di Lacava parlasi anche di Lovito a segretario degli interni.

— Si ridurrà l'assegno di indennità alle rappresentanze diplomatiche e consolari, calcolandosi in un'economia di mezzo milione.

— Fu pubblicato il decreto che fissa l'arruolamento pel volontariato di un anno, in lire 1600 per la cavalleria, e in lire 1200 per le altre armi.

— Credesi imminente nella *Gazzetta Ufficiale* la pubblicazione del trattato di triplice alleanza.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 4. — Il Consiglio dei Ministri terminò alle ore 1 antimeridiane e approvò definitivamente il lodo del governo spagnolo nella vertenza tra Italia e Columbia; credesi che esso sia favorevole all'Italia.

Lisbona, 4. — Il giornale «Dia» dice che il Re fu colpito da una sincope, sere or sono, ciocchè allarmò momentaneamente le persone del palazzo; ma il Re si è ristabilito subito dalla sua indisposizione.

Parigi, 4. — La Turchia scelse Riza bey come commissario per l'inchiesta sull'incidente di Damasco.

Parigi, 4. — Una nota dell'ambasciata russa, dice a richiesta di Floquet, che Florens, dopo essersi assicurato l'assenso di Morenheim, gli presentò Floquet, nel ricevimento di mercoledì presso il ministro del commercio.

Quanto ai preliminari che secondo certi giornali avrebbero preceduto questa presentazione, le voci sono completamente inesatte.

Italia e Francia

Parigi, 4. — In seguito alla dichiarazione dei delegati francesi nell'ultima conferenza del trattato commerciale, la Francia non potè con-

sentire sostanzialmente a maggiori concessioni di quelle fatte col trattato 3 gennaio 1881, Crispi ha diretto una lettera a Mouy, dichiarando come la protesta francese equivarrebbe a una proroga pura e semplice dell'antico trattato, contrariamente agli impegni assunti dal governo italiano davanti il Parlamento. Crispi invita pertanto il governo francese a riflettere, sulle idee scambiate nelle conferenze fra i delegati dei due Stati. Aspetterà a conoscere se il governo francese intenda di riprendere i negoziati, sopra basi egue per entrambe le nazioni.

Il viaggio di Coburgo

Burgas, 4. — Il principe, dopo aver visitato tutte le amministrazioni e i pubblici stabilimenti, fece un'escursione nel golfo, a bordo del vascello *Mitlene*, accompagnato da Stambuloff, dal suo seguito, dagli ufficiali della guarnigione, dai funzionari, e dal vescovo greco di Anchiale.

Il Principe fermossi ad Anchiale.

Il ricevimento fu magnifico.

Il Principe visitò la chiesa, poi si recò al municipio.

Dal balcone arringò la folla in lingua greca, ciò che provocò degli evviva entusiastici.

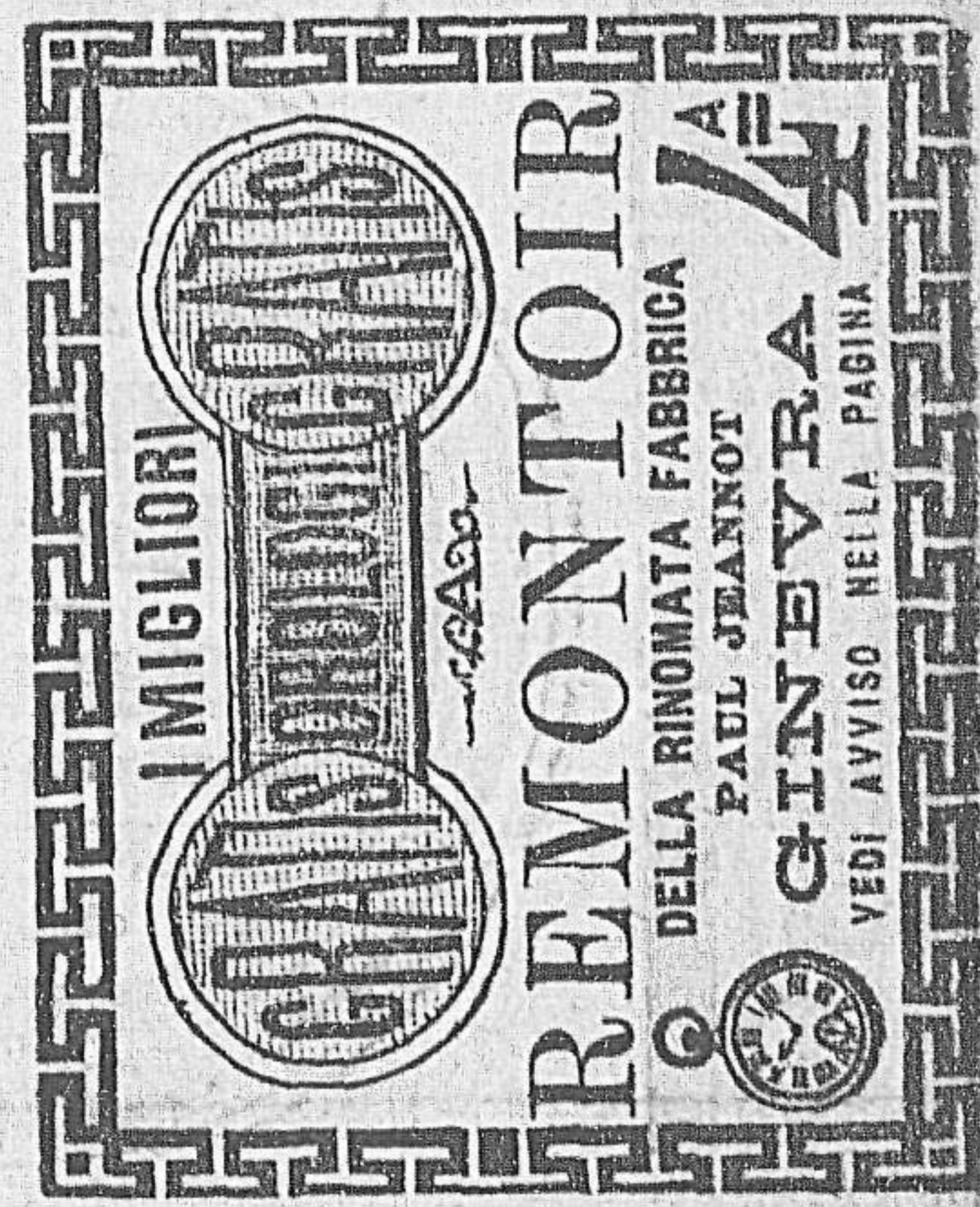
Al ritorno a Burgas grande dimostrazione al principe.

La città era illuminata.

Il Principe partì a mezzanotte per Jamboli.

Sofia, 4. — L'arrivo del Principe di Coburgo a Sofia avrà luogo probabilmente mercoledì.

F. ZON, Direttore responsabile.



C. P. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

LEZIONI

di Scherma, Ginnastica e Ballo

Sede del Club

Piazza del Duomo

Per le fanciulle e per fanciulli ore affatto separate.

Si possono liberamente visitare i locali i quali sono aperti dalle 7 ant. alla mezzanotte.

Ai sigg. Studenti le massime facilitazioni.

Federico Cesarano.

A. Fontana Chirurgo

DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szötz, Virasdy e Röhlin in Vienna.

Specialista per otturature di Denti Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani

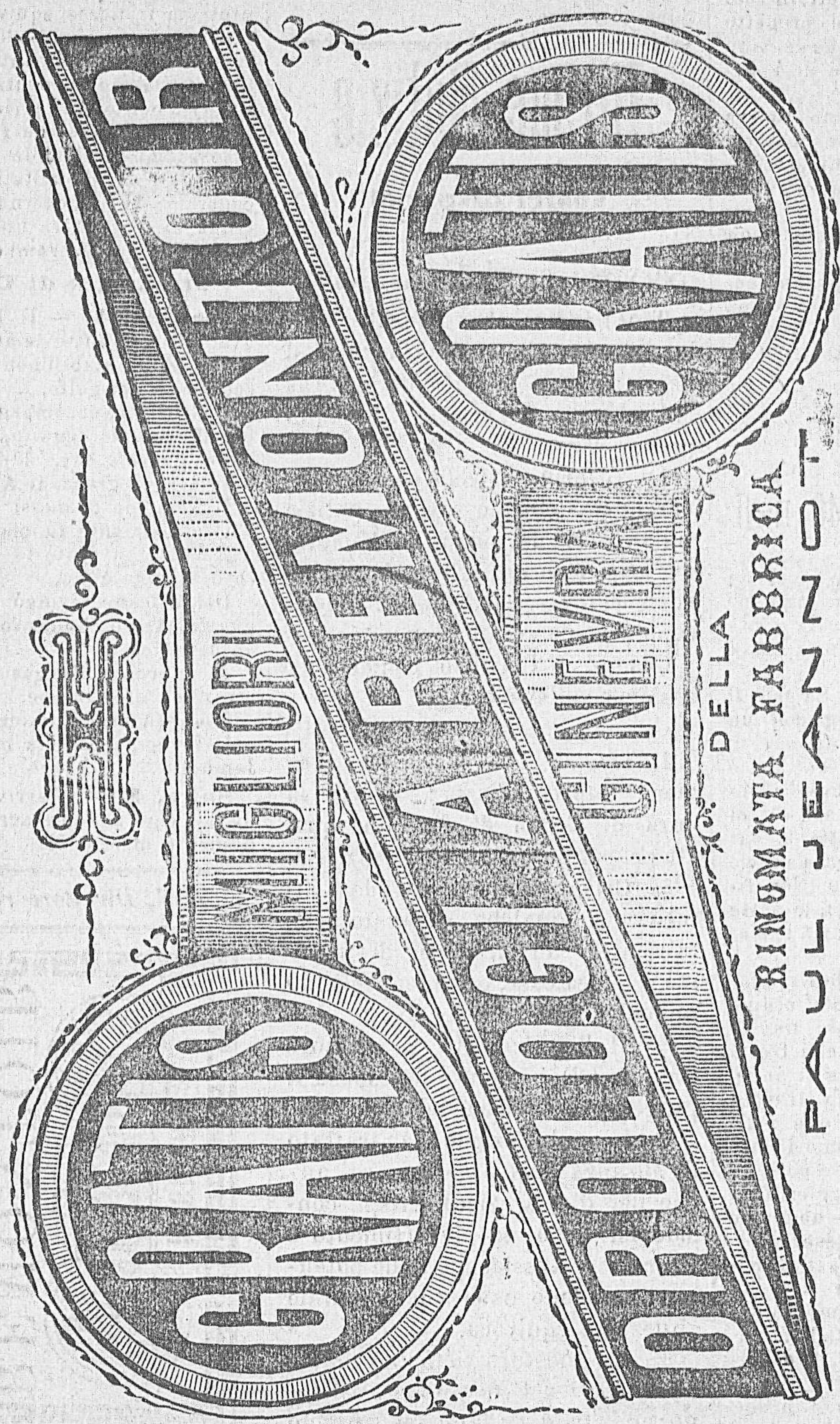
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto

nel 1864

testè pubblicato a Genova.



SIMILE DEL REMONTOR
ARGENTO GALLONATO
ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA - Via Carlo Felice, 10 - GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a.

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del REMONTOR possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2.500 - 200.000 - 250.000 - 297.500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di UNA LIRA possono vincere lire 100.000, 50.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovati depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di 20 Milioni di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

Incaricati per la vendita in Padova: Vason Carlo, Leoni Ettore e A. Basevi; cambio-valute.



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie

Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 123, rue St-Lazare, PARIGI. Esigere la segnatara qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli - Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.



HAIRS' RESTORER

Bistoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista A. Grassi

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di

lavare o disgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. - Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di centesimi 50.

Deposito in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 4090 - I. Faggian parrucch. prof. Piazza Cavour - Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia - Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. all'Università.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) - In boccette L. 1,40 cadauna - In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (purtostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

E aperta l'Associazione per il 1888

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione - MILANO - Via Silvio Pellico, N. 6.

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.